

Torino, Teatro Regio – Salome

Opera pre-espressionista ritenuta da molti il più discusso capolavoro della storia musicale tedesca post-wagneriana, **Salome** torna al **Teatro regio di Torino** nell'ambito del **Festival Richard Strauss**. Drama in un atto su libretto della scrittrice Hedwig Lachmann, dall'omonima tragedia teatrale di Oscar Wilde, venne composto da **Richard Strauss** tra 1902 e 1905, debuttando a Dresda il 9 dicembre 1905. La prima rappresentazione italiana si ebbe proprio al Regio di Torino, diretta dallo stesso Strauss il 22 dicembre 1906, a meno che si voglia considerare una recita a tuttotondo la prova generale aperta a pubblico e giornalisti da Arturo Toscanini alla Scala il giorno precedente. Titolo dal fascino dirompente, che si sviluppa tra decadentismo e classicità, raffinato esotismo e sfrenato erotismo, in un climax ascendente di tensione culminante nel macabro finale: la giovane protagonista, poco più che una adolescente virginale e, al contempo, perversa, bacia voluttuosamente sulle labbra la testa troncata e ancora sanguinante del profeta Jochanaan, placando così il suo inappagato desiderio di un amore vizioso ma, contemporaneamente, firmando la sua condanna a morte.

Uno degli spettacoli più attesi della stagione sabauda in corso, per questa *Salome* era previsto in origine l'allestimento di Robert Carsen del 2008, coprodotto con il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e il Teatro Real de Madrid, a inaugurazione di un progetto "Strauss – Carsen" che si sarebbe intrecciato con quello "Janáček – Carsen" iniziato nel 2016. A seguito dell'incidente avvenuto lo scorso 18 gennaio durante una replica di *Turandot*, le macchine di palcoscenico del Teatro Regio sono sottoposte a una serie di controlli tecnici e, di conseguenza, attualmente non è possibile proporre opere che comportino scenografie in movimento. Si è deciso quindi di optare per un'esecuzione in forma semiscenica, curata da **Laurie Feldman**, che ne ha dato

una lettura essenziale e ridotta all'osso, quasi rituale nella misurata gestualità degli artisti. Seguendo pedissequamente il libretto e restituendo in toto la simbologia insita nell'opera, questa nuova versione dà estremo risalto alla musica, alla parola e a una mimica controllata. Il palco del teatro, ridotto di dimensioni rispetto al solito, è delimitato da fondali neri e chiuso da un sipario rappresentante la cisterna dove è imprigionato il Battista; lo scarno spazio scenico è connotato solamente da alcune sedie. Tra i momenti più attesi, la Danza dei sette veli viene risolta in chiave onirica: iniziata come un sogno, un vaneggiamento di Salome che immagina di essere accarezzata dal profeta, di entrare in contatto fisico con lui sino quasi a baciarlo, si tramuta presto in un incubo, una cruda realtà nella quale gli uomini della corte tentano di toccarla voracemente, e si conclude con i laidi palpeggiamenti di Herodes, che cerca di abusare della figliastra. A questo clima di austera semplicità concorrono anche i costumi sobri, di foggia contemporanea, a cura di **Laura Viglione**, improntati alle cromie del bianco, del nero e del grigio perla (uniche macchie di colore la stola oro di Herodias e la cravatta bronzo del Tetrarca); volutamente asettiche e taglienti le luci di **Andrea Anfossi**, a tratti caravaggesche nello squarciare con violenza il buio, prevalentemente fredde esclusi pochi frangenti quale, per esempio, il finale, quando si tingono di rosso sangue concentrandosi a occhio di bue sulla fanciulla, accovacciata a terra con la testa di Jochanaan, e sulla madre.

Sul podio dell'Orchestra del Teatro Regio troviamo, come già nel 2008, **Gianandrea Nosedà**. Con gesto sempre energico e scattante, la sua è una direzione lussureggiante e sensuale, perlopiù fastosa e tellurica nelle sonorità ma, all'occorrenza, capace di alleggerirsi in suoni lunari, di consistenza madreperlacea. Attingendo a una tavolozza variegata, Nosedà adotta un'agogica dei tempi dinamica, rapinosa nei momenti di maggiore concitazione e pathos, distesa e di ampio respiro in altri come, a titolo

esemplificativo, la parte centrale della *Salomes Tanz*.

La protagonista è **Erika Sunnegårdh**: in possesso di una voce non debordante, vibrante e ben sfogata in acuto, opaca e meno consistente nei gravi, il soprano svedese si distingue per un fraseggio potentemente espressivo, delineando una principessa capricciosa e infantile. Convincente la resa del recitativo e dell'aria finali "Es ist kein laut zu vernehmen [...] Ah! Du wolltest mich nicht deinen Mund küssen lassen". Il baritono finlandese **Tommi Hakala** è un Jochanaan scenicamente autoritario, ieratico come una colonna d'avorio, dalla vocalità voluminosa, morbida e omogenea nell'emissione, timbricamente chiara e pastosa. Indisposto Robert Brubaker, al suo posto il tenore **Gerhard Siegel** veste con estrema sicurezza i panni di Herodes, impersonando un Tetrarca tormentato e puerile, svettante per uno strumento luminoso e di buon peso, facile all'acuto. La veterana **Doris Soffel** è Herodias: classe 1948, la voce del mezzosoprano non risulta sempre a fuoco, in particolare nelle note medio-basse; ancora notevoli, invece, quelle alte, corpose e salde, sugli scudi il declamato e l'interpretazione. Piace il Narraboth vigoroso e squillante del tenore **Enrico Casari**, vocalmente robusto; puntuale il paggio di **Michaela Kapustová**. Incisivi gli interventi delle altre componenti del cast: **Gregory Bonfatti** (Primo giudeo), **Matthias Stier** (Secondo giudeo), **Saverio Pugliese** (Terzo giudeo), **Yaroslav Abaimov** (Quarto giudeo), **Horst Lamnek** (Quinto giudeo), **Roberto Abbondanza** (Primo nazareno), **Joshua Sanders** (Secondo nazareno), **Andrea Comelli** (Primo soldato), **Federico Benetti** (Secondo soldato), **Enrico Bava** (Un uomo di Cappadocia) e **Raffaella Riello** (Uno schiavo).

Al termine, festante successo di pubblico, con calorose ovazioni per Gianandrea Nosedà, Tommi Hakala, Gerhard Siegel, Erika Sunnegårdh, Doris Soffel ed Enrico Casari. [Rating:4/5]

Teatro Regio – Stagione d'Opera 2017/2018

SALOME

Dramma in un atto dall'omonimo poema di Oscar Wilde nella

traduzione tedesca di Hedwig Lachmann

*Musica di **Richard Strauss***

Versione in forma semiscenica

*Salome **Erika Sunnegårdh***

*Herodes **Gerhard Siegel***

*Herodias **Doris Soffel***

*Jochanaan **Tommi Hakala***

*Narraboth **Enrico Casari***

*Un paggio di Herodias **Michaela Kapustová***

*Primo giudeo **Gregory Bonfatti***

*Secondo giudeo **Matthias Stier***

*Terzo giudeo **Saverio Pugliese***

*Quarto giudeo **Yaroslav Abaimov***

*Quinto giudeo **Horst Lamnek***

*Primo nazareno **Roberto Abbondanza***

*Secondo nazareno **Joshua Sanders***

*Primo soldato **Andrea Comelli***

*Secondo soldato **Federico Benetti***

*Un uomo di Cappadocia **Enrico Bava***

*Uno schiavo **Raffaella Riello***

Orchestra del Teatro Regio

*Direttore **Gianandrea Nosedà***

*Versione in forma semiscenica **Laurie Feldman***

*Costumi a cura di **Laura Viglione***

*Luci **Andrea Anfossi***

Torino, 18 febbraio 2018



Photo credit: Ramella & Giannese



Photo credit: Ramella & Giannese



Photo credit: Ramella & Giannese



Photo credit: Ramella & Giannese



Photo credit: Ramella & Giannese



Photo credit: Ramella & Giannese